

L'inchiesta procede in sordina ma sarebbe vicina a una svolta: nel mirino sempre gli ambienti anarchici

Bombe in questura, caccia ai genovesi

Un testimone potrebbe avere visto i terroristi nei giardini Coco

MARCO PREVE

UN'INDAGINE fino ad ora avanzata in sordina ma che potrebbe nelle prossime ore arrivare ad una svolta. A cominciare da una serie di perquisizioni nell'area anarchico insurrezionalista alla ricerca, se non dei responsabili, di possibili collegamenti con gli ideatori dell'attentato avvenuto all'alba di lunedì contro la questura di Genova. La voce che siano imminenti circola con sempre maggior insistenza, ma tra gli investigatori l'ordine di tenere le bocche cucite. E quindi è impossibile ricevere delle conferme ufficiali — ma anche delle smentite — sull'esistenza di un testimone per la notte delle bombe. Una persona che in via Mura delle

Cappuccine avrebbe visto un'auto allontanarsi non molto tempo prima delle esplosioni. Un residente? Uno degli omosessuali che frequentano abitualmente il parcheggio della zona per incontri a luci rosse? Anche in questo campo il riserbo è insormontabile. Difficile anche conoscere la verità sulle videoregistrazioni effettuate dalle telecamere collocate sulle facciate della questura. Esisterebbero immagini sfocate, alcune ombre. E neppure c'è qualche certezza sul numero di componenti del commando che ha cercato di uccidere i poliziotti.

L'unica certezza è sulla circostanza che uno o più terroristi siano genovesi. E anche per questo motivo, unito alla convinzione che la mano che ha confezionato gli ordigni era di un esperto, le indagini in queste ore stanno puntando sul mondo delle cave e dei tecnici ed operai che vi lavorano. Cave liguri, ma anche, per la vicinanza geografica e per il tradizionale radicamento anarchico, quelle in provincia di Massa Carrara. Si spulciano gli elenchi del personale per scoprire se vi sia qualcuno che in passato abbia avuto contatti con gruppi eversivi, si controllano i

registri per scoprire se vi sia stato qualche ammanco di esplosivo. Ma la polizia non dimentica che a Recco così come in altre località decine di persone, negli anni, hanno imparato a diventare veri e propri maestri dell'arte dei bot-

ti per via dei tradizionali appuntamenti con i fuochi d'artificio.

Gli investigatori, che nel pomeriggio si sono riuniti con i magistrati inquirenti in questura per fare il punto delle indagini, non sottovalutano neppure il riferimento, fatto nella rivendicazione dell'attentato, a pestaggi avvenuti durante il G8 in commissariati genovesi. Circostanze mai apparse sulla stampa (si è sempre parlato solo di violenze

in piazza, alla caserma di Bolzaneto e alla Diaz), ma denunciate all'epoca alla magistratura.

Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno messo a punto un piano di controllo del territorio, di sorveglianza e protezione di obiettivi istituzionali, di caserme e commissariati e anche di persone. Le prime misure di sicurezza sono scattate per i magistrati che coordinano le indagini sul fronte black bloc e no-global.

Al procuratore reggente Francesco Lalla, all'aggiunto Giancarlo Pellegrino, così come ai pm Anna Canepa, Andrea Canciani e Silvio Franz (quest'ultimo titolare dell'inchiesta sull'uccisione di Carlo Giuliani) è stata assegnata la cosiddetta tutela, ovvero un agente -autista. Ma il livello di protezione potrebbe presto salire di livello e in quel caso arriverebbero le scorte vere e proprie.

LE REAZIONI

Manifestazione del sindacato Agenti in piazza a San Lorenzo

IPOLIZIOTTI del sindacato Silp-Cgil hanno dato vita ieri sera ad una fiaccolata nel centro di Genova contro il terrorismo. Un centinaio di persone, provenienti da Genova e Savona, hanno sfilato alle 18 dalla cattedrale di San Lorenzo a piazza De Ferrari. Il segretario nazionale Claudio Giardullo: «I poliziotti genovesi non si lasceranno intimorire da tentativi di mettere in atto nuove strategie della tensione, né da qualsiasi azione tesa a destabilizzare l'impostazione democratica che ha la sicurezza in questa città». Il comizio è avvenuto casualmente accanto al presidio contro la guerra sui gradini di Palazzo Ducale dalla Lega per la globalizzazione dei diritti.

Le indagini si concentrano sui tecnici che lavorano nelle cave liguri e di Carrara

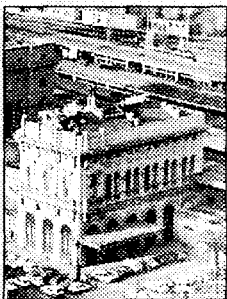
Agnoletto: ci vogliono colpire

“In questo paese nulla è scontato”

«Io non so chi abbia messo le bombe a Genova. So però che, per la storia di questo Paese, è bene non dare nulla per scontato e guardare a 360 gradi». Lo dice Vittorio torio Agnoletto, nel pomeriggio a Palermo per una manifestazione di solidarietà agli operai Fiat assieme a Fausto Bertinotti. L'ex portavoce del Genoa Social Forum ha citato Pierpaolo Pasolini che «diceva: io so chi ha messo le bombe nei treni, a piazza Fontana, ma non ho le prove». Certo è che quanto sta succedendo è dentro un disegno che punta a colpire il movimento dei movimenti allo scopo di fare terra bruciata attorno a noi per mandarci a casa, per ridurre così gli spazi del dissenso».

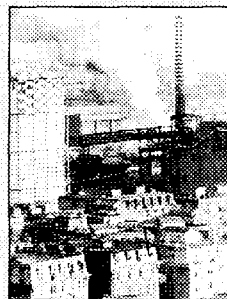
I giudici che indagano sul G8 sotto stretta sorveglianza: per quattro arriva la scorta

GLI ALLARMI



BRIGNOLE

Ad attirare l'attenzione di un viaggiatore è una valigia abbandonata, intorno a mezzanotte. Interviene la polizia, con la massima cautela. Ma si tratta di un bagaglio dimenticato



CORNIGLIANO

Una telefonata alla questura, intorno alle 21.30 di martedì, annuncia una prossima esplosione all'interno delle acciaierie